

CRISI IN ARRIVO

## Il Pil crolla, la burocrazia spreca 200 miliardi

ECONOMIA

01\_09\_2020



**Ruben  
Razzante**



C'era una volta il decreto semplificazioni, osannato da molti esponenti del Governo come la svolta epocale, il grimaldello per scardinare tutte le resistenze alla ripresa socio-economica e per smantellare i maggiori ostacoli burocratici. Quel testo di legge, il n.76 del 16 luglio 2020, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", è il classico provvedimento che fa i conti senza l'oste e cala idee anche buone in

un quadro normativo, tecnologico e culturale impossibile da cambiare se non nell'arco di anni o addirittura lustri. Risultato: gran parte di quelle disposizioni si riveleranno inattuabili e lasceranno il Paese prigioniero di procedure farraginose, lacci e laccioli, con il risultato finale di tarpare le ali alla ripartenza del Paese.

**A confermare la fondatezza di tali foschi presagi** sono arrivati nelle ultime ore i dati dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che evidenziano i danni provocati negli anni dall'inestricabile ginepraio burocratico che avvolge ogni meccanismo decisionale e rallenta tutte le iniziative imprenditoriali.

**I governi italiani si impuntano da anni sulle azioni di contrasto** all'evasione fiscale, perseguendo i piccoli evasori e risparmiando i grandi, finendo quindi per non recuperare grandi cifre per le casse dello Stato ma anche per esasperare chi le tasse le paga davvero con puntualità e magari riceve cartelle esattoriali per errori mai commessi o per inesattezze dell'Agenzia delle entrate.

**Tornando alle cifre diffuse dagli Artigiani di Mestre, l'evasione fiscale** presente in Italia è stimata in circa 110 miliardi di euro all'anno, un importo paurosamente elevato che, comunque, appare decisamente inferiore agli oneri che i cittadini e le imprese subiscono in virtù degli sprechi, degli sperperi e delle inefficienze presenti nella nostra pubblica amministrazione, che ammonterebbero a oltre 200 miliardi all'anno, una dimensione economica quasi doppia rispetto all'evasione. Appare interessante tale comparazione tra il mancato gettito che la Pubblica amministrazione subisce a causa dell'infedeltà fiscale degli italiani e i costi aggiuntivi che gravano su famiglie e imprese a causa del malfunzionamento dei servizi pubblici.

**La Cgia precisa che il raffronto** . Tuttavia, per l'associazione artigiani <nonostante ci sia tanta evasione, una Pa poco efficiente causa ai privati dei danni economici molto superiori>. Una conclusione .

**E in effetti il giustizialismo di matrice grillina** ha iniettato nella società il virus dell'odio e dell'invidia sociale, che si è tradotto in un esasperato allarme nei riguardi dell'evasione fiscale, facendo passare in secondo piano le gravissime inefficienze dell'apparato pubblico del nostro Paese, lontano da qualsiasi logica meritocratica e di misurazione dell'effettiva produttività dei dipendenti statali.

**Se, dunque, la produttività della pubblica amministrazione rimane al di sotto** dei livelli europei, ci sarebbe quanto meno da incentivare l'imprenditoria privata, che invece continua ad essere vessata da una legislazione statalista e assistenzialista. E così

il Pil continua ad andare giù, considerato che la pandemia ha bloccato per mesi il Paese e ora anche le aziende che vorrebbero ripartire in sicurezza vengono private dei più elementari supporti da parte del governo, a cominciare dalla libertà di ristrutturare/riorganizzare/licenziare, al fine di recuperare competitività sui mercati esteri. Stando agli ultimi dati dell'Istat, nel secondo trimestre del 2020 il Pil, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito del 12,8% rispetto al trimestre precedente e del 17,7% nei confronti del secondo trimestre del 2019. La stima preliminare della variazione congiunturale del Pil diffusa il 31 luglio 2020 era stata del -12,4% mentre quella tendenziale del -17,3%.

**L'Istat sottolinea che il Pil italiano non aveva mai registrato** un calo così consistente dal 1995. .

**Questo significa anche che, in mancanza di interventi davvero** "rivoluzionari", consistenti nella sospensione per almeno sei mesi-un anno di ogni procedura autorizzativa e di ogni vincolo burocratico che possa rallentare la ripresa delle attività produttive e commerciali, l'Italia non riuscirà a risollevarsi e occorreranno molti anni per tornare ai livelli pre-Covid. Se è stato semplice, per ragioni sanitarie, sospendere dall'oggi al domani gran parte delle libertà democratiche degli individui, delle famiglie e delle imprese, non dovrebbe risultare impossibile congelare obblighi giuridici che già in tempi normali non avevano una ratio e che ora rischiano di infliggere un colpo mortale all'economia e alla società.